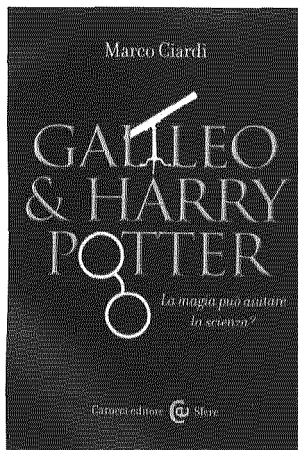


Quell'insospettabile dialogo tra scienza e magia



Galileo e Harry Potter
di Marco Ciardi
Carocci Editore, Roma, 2014,
pp. 132 (euro 13,00)

Scienza e magia: si tratta veramente di un ossimoro? C'è un punto d'incontro tra quello che è considerato il padre del metodo sperimentale e il maghetto tanto amato da generazioni di adolescenti e adulti, oppure Galileo e Harry Potter rappresentano due modi inconciliabili di guardare alla realtà, dagli esiti completamente opposti? La questione è meno banale di quel che sembra perché riguarda il problema della demarcazione tra scienza e pseudoscienza e, più in generale, della definizione stessa di scienza.

La lettura di libri *fantasy*, sostengono alcuni, può essere dannosa soprattutto in età infantile e adolescenziale perché indurrebbe a preferire il pensiero magico al ragionamento scientifico. Di tutt'altro parere è lo storico della scienza Marco Ciardi, autore di questo saggio agile e denso, che parte proprio dalla constatazione dell'importanza, per la scienza, della creatività e dell'immaginazione, alla base di ogni grande innovazione scientifica e senza dubbio stimulate dal contatto con il fantastico. Lo dimostrano le preferenze letterarie e artistiche di molti grandi scienziati – Galileo *in primis* – ma anche lo stretto legame, incredibile agli occhi dell'uomo contemporaneo, esistente tra discipline come l'alchimia, l'astrologia, le dottrine ermetiche e la scienza moderna, staccatasi da queste solo dopo il Settecento.

Non vi è quindi alcuna ragione di temere che il magico o il fantastico possano rivelarsi un ostacolo per il consolidarsi del pensiero scientifico: secoli di storia della scienza hanno, infatti, dimostrato che non c'è molla più efficiente per il desiderio di capire che lo stupore e la curiosità. Si può quindi essere dalla parte di Harry Potter senza rinnegare Galileo, anzi seguendone le orme.

Anna Rita Longo

